



Garantire la corretta programmazione
e la rigorosa gestione
delle risorse pubbliche

LE MANOVRE DI FINANZA PUBBLICA

del 2011

2010
2011
2012
2013





MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Servizio Studi Dipartimentale

LE MANOVRE DI FINANZA PUBBLICA DEL 2011

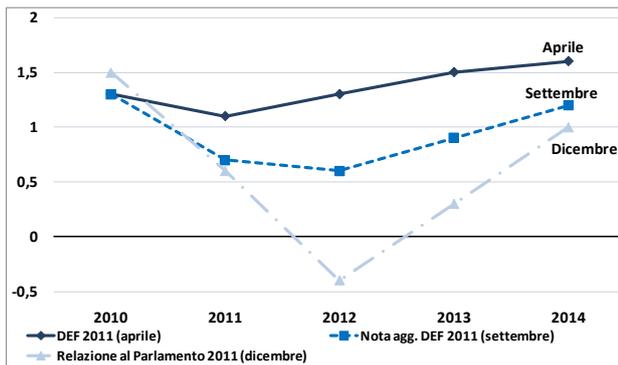
Roma, gennaio 2012

1. Il quadro di sintesi

Nel corso del 2011 le condizioni del ciclo economico hanno evidenziato un progressivo peggioramento (figura 1) e una ripresa delle tensioni finanziarie sui mercati internazionali. In questo scenario, l'Italia ha proseguito nel percorso di risanamento dei conti pubblici¹, contemperando questa esigenza con interventi a favore della crescita economica e dell'equità.

L'obiettivo del pareggio di bilancio è stato prima fissato, con il Documento di economia e finanza 2011 (DEF), al 2014 e successivamente, con il decreto legge n. 138/2011 e la Nota di aggiornamento al DEF 2011, anticipato al 2013. La legge di stabilità 2012 non ha modificato i saldi di finanza pubblica disponendo l'utilizzo delle risorse iscritte sul Fondo interventi strutturali di politica economica (ISPE) con i decreti legge n. 98 e n. 138 del 2011 e la definizione dei tagli alle spese dei Ministeri disposte con i medesimi provvedimenti. Il successivo deterioramento del quadro macroeconomico ha indotto il Governo a rivedere con la Relazione al Parlamento 2011 lo scenario di previsione e a disporre una ulteriore manovra correttiva alla fine del 2011 – decreto legge n. 201/2011 – per consentire la conferma degli obiettivi di finanza pubblica già programmati (tavola 1).

Fig. 1. Previsioni sul PIL nei documenti di finanza pubblica 2011 (var. %)



Tav.1. Effetti cumulati delle manovre 2011 sull'indebitamento netto (milioni di euro)

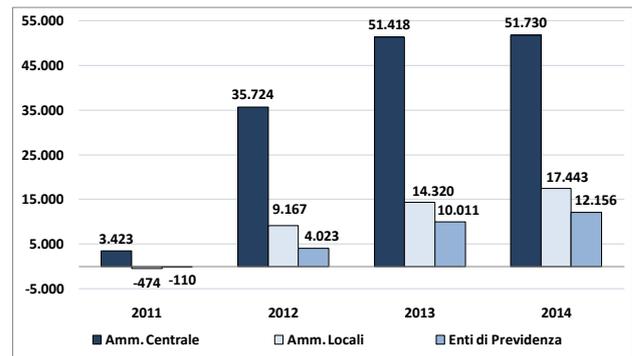
	2011	2012	2013	2014
DL 98/2011	2.108	5.578	24.406	47.973
DL 138/2011	732	22.700	29.861	11.824
LS 2012-2014	0	391	162	102
DL 201/2011	0	20.246	21.321	21.431
Manovre 2011	2.840	48.914	75.749	81.329

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti (le quantificazioni tengono conto della definizione dei tagli ai Ministeri prevista con i decreti legge n. 98 e n. 138 del 2011 e operata nella legge di stabilità 2012).

Tra i sottosettori delle amministrazioni pubbliche, il contributo prevalente è quello delle amministrazioni centrali a cui sono imputati gli effetti delle misure di incremento di entrata. Evidente appare tuttavia anche il contributo degli altri sottosettori alla correzione degli andamenti tendenziali della finanza pubblica (figura 2 e tavola 2).

¹ In appendice si riportano le tavole che illustrano gli effetti, per sottosettori della PA, delle principali manovre di finanza pubblica approvate nel periodo 2008-2010.

Fig. 2. Effetti cumulati delle manovre 2011 per sottosettore della PA (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti (le quantificazioni tengono conto della definizione dei tagli ai Ministeri prevista con i decreti legge n. 98 e n. 138 del 2011 e operata nella legge di stabilità 2012).

Tav.2. Effetti cumulati delle manovre 2011 per sottosettore della PA (milioni di euro)

	2.011	2.012	2.013	2.014
Entrate	2.603	40.250	52.142	53.661
- Amm. centrali	2.628	33.984	46.613	47.509
- Amm. locali	31	4.717	3.756	4.366
- Enti di previdenza	-57	1.549	1.773	1.786
Spese	-237	-8.664	-23.607	-27.668
- Amm. centrali	-795	-1.741	-4.805	-4.221
- Amm. locali	505	-4.450	-10.564	-13.077
- Enti di previdenza	53	-2.474	-8.238	-10.370
TOTALE	2.840	48.914	75.749	81.329

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti (le quantificazioni tengono conto della definizione dei tagli ai Ministeri prevista con i decreti legge n. 98 e n. 138 del 2011 e operata nella legge di stabilità 2012).

2. Il quadro di previsione del DEF 2011 e gli obiettivi di finanza pubblica

Il quadro macroeconomico del DEF 2011 (aprile) indicava per il 2011 un leggero incremento del PIL (1,1 per cento) e, per gli anni successivi, un progressivo miglioramento del tasso di crescita dell'economia (1,6 per cento nel 2014). In linea con questo scenario si prevedeva il tendenziale miglioramento dei conti pubblici nel medio termine (tavola 3). L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche si sarebbe attestato al di sotto del 3 per cento dal 2012. Il saldo primario sarebbe tornato su valori positivi già nel corso del 2011, con ulteriori e progressivi miglioramenti negli anni successivi.

Per gli interessi passivi, in considerazione dell'incremento atteso dei tassi di interesse sui mercati, era invece previsto un progressivo aumento dell'incidenza sul PIL fino al 5,6 per cento nel 2014.

Gli obiettivi di finanza pubblica indicati nel DEF prevedevano il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014 e la riduzione dello stock del debito fino al 112,8 per cento nello stesso anno. Ciò avrebbe consentito il raggiungimento dell'obiettivo europeo di medio termine (MTO) e il rispetto delle prescrizioni per il superamento della procedura per disavanzo eccessivo

avviata dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia nel 2009.

Tav. 3. DEF 2011: indicatori di finanza pubblica (% del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Tendenziale						
Indebitamento netto	-5,4	-4,6	-3,9	-2,7	-2,7	-2,6
Interessi (1)	4,6	4,5	4,8	5,1	5,4	5,6
Saldo primario	-0,7	-0,1	0,9	2,4	2,7	2,9
Obiettivi						
Indebitamento netto	-5,4	-4,6	-3,9	-2,7	-1,5	-0,2
Manovra netta			0,0	0,0	-1,2	-2,3
Indebitamento netto strutturale (2)	-4,1	-3,5	-3,0	-2,2	-1,4	-0,5
Indebitamento netto strutturale (var. %)	0,5	-0,6	-0,5	-0,8	-0,8	-0,8
PIL reale (var. %)	-5,2	1,3	1,1	1,3	1,5	1,6
PIL nominale (milioni di euro)	1519,7	1548,8	1593,3	1642,4	1697,0	1755,0

Fonte: Documento di economia e finanza 2011. MEF, aprile 2011.

(1) Gli interessi passivi sono definiti secondo i criteri adottati ai fini della Notifica dei parametri di Maastricht. Gli interessi passivi così calcolati differiscono da quelli definiti secondo le regole dettate dal SEC95 (Regolamento CE n. 2223/96) e successive modifiche (Regolamento CE n. 2558 del 3/12/2001) per il differente trattamento delle operazioni di swap.

(2) Al netto della componente ciclica e delle una tantum.

3. Il decreto legge n. 98/2011

Il decreto legge n. 98/2011² (luglio) ha disposto le misure volte al conseguimento degli obiettivi programmatici indicati nel DEF 2011.

La correzione netta prevista dal decreto legge ammontava a circa 2 miliardi nel 2011, 5,6 miliardi nel 2012, 24 miliardi nel 2013 e 48 miliardi nel 2014 (tavola 4).

Le maggiori entrate, per circa 2 miliardi nel 2011, 7 miliardi nel 2012, 13,8 miliardi nel 2013 e 29,5 miliardi nel 2014, erano assicurate prevalentemente dall'incremento dei bolli sulle comunicazioni relative ai conti deposito titoli, delle accise e dell'Irap su banche e assicurazioni. Erano previste inoltre misure di contrasto all'evasione fiscale e per il potenziamento della riscossione, nonché la riduzione delle agevolazioni fiscali e assistenziali per gli anni 2013 e 2014.

Tav. 4. Effetti del decreto legge n. 98/2011 (milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014
Manovra lorda	4.028	10.162	26.267	50.858
Interventi	1.920	4.584	1.862	2.885
Riduz. Indebit. netto	2.108	5.578	24.406	47.973
- Variazione netta entrate	1.871	6.609	13.285	28.295
- Variazione netta spese	-237	1.031	-11.121	-19.677

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel riepilogo degli effetti finanziari del provvedimento.

Le minori spese, conseguite prevalentemente attraverso interventi di riduzione della spesa dei Ministeri, la revisione degli obiettivi del Patto di stabilità interno, delle risorse destinate al finanziamento della sanità e nel settore previdenziale, erano pari a circa 2 miliardi nel 2011, 3 miliardi

² Convertito dalla legge n. 111/2011.

nel 2012, 12,5 miliardi nel 2013 e oltre 21 miliardi nel 2014. È stata inoltre disposta l'adozione di provvedimenti volti a consolidare nel 2014 gli effetti finanziari delle misure di razionalizzazione e contenimento della spesa per il pubblico impiego adottate nell'ambito della manovra di finanza pubblica per gli anni 2011-2013.

Per favorire lo sviluppo, parte delle maggiori risorse erano impiegate per l'incremento del Fondo interventi strutturali di politica economica (ISPE) e del fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali per complessivi 800 milioni nel 2011, 3,1 miliardi nel 2012, 500 milioni nel 2013 e 800 milioni nel 2014. Erano infine previsti interventi di natura ordinamentale e regolatoria³.

4. Il decreto legge n. 138/2011

In agosto, in risposta all'acuirsi delle tensioni sui mercati finanziari e all'ampliamento dei differenziali di rendimento sui titoli del debito pubblico italiano rispetto ad alcuni Paesi europei, l'Esecutivo ha disposto il decreto legge n. 138/2011⁴.

Il provvedimento, allo scopo di anticipare il conseguimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013, integrava la correzione dell'indebitamento netto della PA già disposta con il precedente decreto legge n. 98/2011 di ulteriori 22,7 miliardi nel 2012, 29,9 miliardi nel 2013 e 11,8 miliardi nel 2014 (tavola 5). Gli effetti cumulati dei due provvedimenti ammontavano a 59,8 miliardi nell'ultimo anno del periodo di previsione.

La manovra di agosto operava sia attraverso il contenimento della spesa (10,7 miliardi nel 2012, 7,8 miliardi nel 2013 e 1,5 miliardi nel 2014) che l'incremento delle entrate (700 milioni nel 2011, 14,3 miliardi nel 2012, 22,2 miliardi nel 2013 e 10,6 miliardi nel 2014).

In particolare, per le entrate era previsto l'incremento dell'aliquota IVA dal 20 al 21 per cento, l'armonizzazione dell'aliquota d'imposta sulle rendite finanziarie, l'incremento dell'addizionale IRES per le imprese del settore energetico. Una parte rilevante delle maggiori entrate era infine conseguita attraverso l'anticipo al 2012 delle misure di razionalizzazione dei regimi di favore fiscale e assistenziale.

Tav. 5. Effetti del decreto legge n. 138/2011 (milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014
Manovra lorda	739	24.937	30.072	12.143
Interventi	7	2.239	213	321
Riduz. Indebit. netto	732	22.698	29.859	11.822
- Variazione netta entrate	732	14.068	22.121	10.521
- Variazione netta spese	0	-8.630	-7.738	-1.301

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel riepilogo degli effetti finanziari del provvedimento.

³ Per un approfondimento sul decreto legge 98/2011 si rinvia alla nota breve "La manovra di finanza pubblica per gli anni 2011-2014", agosto 2011, RGS, disponibile all'indirizzo web: <http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Servizio-s/Note-brevi/La-manovra-di-FP/2011-2014/La-manovra-di-finanza-pubblica-2011-2014.pdf>.

⁴ Convertito dalla legge n. 148/2011. Per un approfondimento sul decreto legge n. 138/2011 si rinvia alla "Nota di aggiornamento del DEF 2011", settembre 2011, disponibile all'indirizzo web: <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Finanza-Pu/DEF/>.

Dal lato della spesa erano rafforzate le misure di contenimento delle spese dei Ministeri, già previste con il decreto legge n. 98/2011. Erano inoltre disposti interventi in materia previdenziale sui requisiti per l'accesso al pensionamento e il posticipo della liquidazione dell'indennità di buonuscita, nonché ulteriormente rivisti gli obiettivi del Patto di stabilità interno.

Il decreto disponeva, per lo sviluppo, un ulteriore incremento del fondo ISPE di 2 miliardi nel 2012.

5. La Nota di aggiornamento del DEF 2011

La Nota di aggiornamento del DEF 2011 (settembre) rivedeva il quadro macroeconomico per il periodo 2011-2014 sulla base dei più recenti sviluppi e delle ultime informazioni disponibili. Rispetto al documento di aprile era dunque prevista una minore crescita cumulata del PIL per circa 2 punti percentuali tra il 2011 e il 2014 (tavola 6).

Tav. 6. Nota di aggiornamento del DEF 2011: indicatori di finanza pubblica (% del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Indebitamento netto	-5,4	-4,6	-3,9	-1,6	-0,1	0,2
Interessi passivi (1)	4,6	4,5	4,8	5,3	5,5	5,5
Saldo primario	-0,7	-0,1	0,9	3,7	5,4	5,7
Indebitamento netto strutturale (2)	-4	-3,3	-2,8	-0,6	0,6	0,5
Indebitamento netto strutturale (var. %)	0,4	-0,7	-0,5	-2,3	-1,2	0,1
Debito Pubblico	116,1	119,0	120,6	119,5	116,4	112,6
Correzione netta (DL 98/2011 + DL 138/2011)			0,2	1,7	3,3	3,5
PIL reale (var. %)	-5,2	1,3	0,7	0,6	0,9	1,2
PIL nominale (milioni di euro)	1519,7	1548,8	1582,2	1622,4	1665,0	1714,0

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF 2011. MEF, settembre 2011.

(1) Gli interessi passivi sono definiti secondo i criteri adottati ai fini della Notifica dei parametri di Maastricht. Gli interessi passivi così calcolati differiscono da quelli definiti secondo le regole dettate dal SEC95 (Regolamento CE n. 2223/96) e successive modifiche (Regolamento CE n. 2558 del 3/12/2001) per il differente trattamento delle operazioni di swap.

(2) Al netto della componente ciclica e delle una tantum.

Il quadro di finanza pubblica recepiva invece gli interventi disposti nel corso dell'estate confermando il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013 e il progressivo miglioramento del saldo strutturale. Era confermato infine il percorso di riduzione del debito pubblico con un valore pari al 112,6 per cento nell'ultimo anno di previsione.

6. La legge di stabilità 2012

In termini di indebitamento netto, considerando la rimodulazione dei tagli ai Ministeri disposti con i precedenti decreti legge n. 98 e n. 138 del 2011 (disposta secondo le proposte delle amministrazioni centrali dello Stato), gli effetti della legge di stabilità ammontavano a 391 milioni nel 2012, 162 milioni nel 2013 e 102 milioni nel 2014, a fronte di una manovra lorda di 858 milioni nel primo anno, 6,8 miliardi nel 2012 e circa 1,3 miliardi nel 2013 e 1,5 nel 2014 (tavola 7).

In particolare nel 2012, le maggiori risorse derivavano per il 72 per cento del totale dalla riduzione degli stanziamenti del fondo ISPE (circa 5 miliardi di euro impiegati per finanziare gli interventi disposti con la stessa legge di stabilità).

L'utilizzo delle risorse nel 2012 risulta prevalentemente destinato al finanziamento delle spese correnti e, per altra parte, alle maggiori uscite in conto capitale. L'impiego delle risorse riguarda invece in misura maggiore le spese in conto capitale e la riduzione delle entrate negli anni successivi.

La variazione netta delle poste di bilancio comporta quindi nel 2012 un incremento delle entrate (205 milioni) e una contrazione delle uscite correnti (1,6 miliardi), a fronte di un incremento di circa 1,4 miliardi delle uscite in conto capitale. Le variazioni appaiono più contenute negli esercizi successivi.

Gli interventi disposti con la legge di stabilità si completano con le misure per lo sviluppo che operano, prevalentemente, nel senso della liberalizzazione dei mercati, la semplificazione amministrativa, la riforma del mercato del lavoro e la ripresa delle opere pubbliche infrastrutturali nei settori chiave per lo sviluppo competitivo del paese.

Tav. 7. Effetti della legge di stabilità 2012-2014 (milioni di euro)

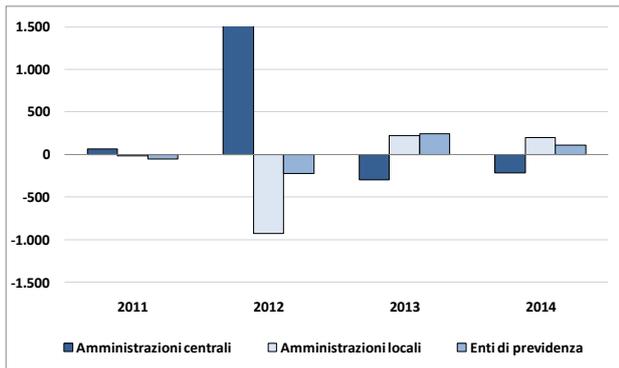
	2011	2012	2013	2014
Manovra lorda	858	6.750	1.319	1.494
Maggiori entrate	857	1.458	467	488
Minori spese	1	5.292	853	1.006
- spese correnti	0	5.237	263	468
- spese in conto capitale	1	55	590	538
Interventi	858	6.359	1.158	1.392
Minori entrate	857	1.252	695	535
Maggiori spese	1	5.107	463	857
- spese correnti	0	3.634	209	68
- spese in conto capitale	1	1.473	253	789
Riduz. indebit. netto	0	391	162	102
Variazione netta entrate	0	205	-228	-47
Variazione netta spese	0	-185	-390	-149
- spese correnti	0	-1.604	-54	-400
- spese conto capitale	0	1.418	-337	251

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari del provvedimento (le quantificazioni tengono conto della definizione dei tagli ai Ministeri prevista con i decreti legge n. 98 e n. 138 del 2011 e operata nella legge di stabilità 2012).

6.1 L'articolazione della manovra per sottosettore delle amministrazioni pubbliche

Tra i sottosettori delle amministrazioni pubbliche, la legge di stabilità determina uno spostamento di risorse dall'amministrazione centrale a favore delle amministrazioni locali e degli enti di previdenza nel 2012 (figura 3). La ricomposizione è riconducibile prevalentemente alle spese che scontano una riduzione pari a 1,7 miliardi per le amministrazioni centrali a fronte di un incremento di 940 milioni per le amministrazioni locali e 589 milioni per gli enti di previdenza.

Nel biennio successivo la riallocazione di risorse tra i diversi comparti delle amministrazioni pubbliche è di minore entità e presenta un rapporto inverso rispetto a quanto osservato nel 2012.

Fig. 3– Manovra netta per sottosettore della PA (milioni di euro)

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari del provvedimento (le quantificazioni tengono conto della definizione dei tagli ai Ministeri prevista con i decreti legge n. 98 e n. 138 del 2011 e operata nella legge di stabilità 2012).

Gli effetti della manovra sulla composizione delle entrate e delle spese dei diversi sottosectori è riassunto nella tavola 8.

Tav. 8. Effetti della manovra per sottosettore della PA (milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014
Entrate	0	205	-228	-47
- Amm. centrali	68	-179	-427	-110
- Amm. locali	-14	16	-8	-8
- Enti di previdenza	-54	369	207	71
Spese	0	-185	-390	-149
- Amm. centrali	0	-1.715	-129	106
- Amm. locali	0	940	-227	-211
- Enti di previdenza	0	589	-34	-44
TOTALE	0	391	162	102

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari del provvedimento (le quantificazioni tengono conto della definizione dei tagli ai Ministeri prevista con i decreti legge n. 98 e n. 138 del 2011 e operata nella legge di stabilità 2012).

6.2 Le principali misure previste

Per il 2011 la legge di stabilità dispone il differimento dell'acconto IRPEF dovuto per l'anno 2011. A copertura del minor gettito si provvede con l'utilizzo di una quota delle risorse extratributarie derivanti dall'assegnazione dei diritti d'uso di frequenze radioelettriche (ai sensi della legge 220 del 2010) pari a 750 milioni di euro, in precedenza destinate alla costituzione di un fondo per i Ministeri.

Per gli anni successivi, le disposizioni previste nella legge di stabilità, producono effetti positivi sui saldi seppure di modesta entità.

Le risorse sono reperite prevalentemente mediante la riduzione della spesa e, in particolare, di quella corrente.

Per il 2012, le minori spese derivano (per 4,9 miliardi di euro) dal definanziamento del fondo ISPE e il conseguente riutilizzo di tali somme per il finanziamento di interventi espansivi.

Negli anni 2013 e 2014 le riduzioni di spesa, più limitate (0,7 miliardi nel 2013 e nel 2014) sono conseguite prevalentemente con la riduzione degli stanziamenti in conto capitale per il fondo attualizzazione dei contributi pluriennali.

Dal lato delle entrate, ulteriori risorse nel 2012 derivano dal differimento dell'acconto IRPEF 2011, dall'incremento delle aliquote contributive relative alla gestione separata e delle accise sui carburanti. È inoltre previsto l'avvio di un programma di dismissione di beni immobili pubblici. Le maggiori entrate ad esso ascrivibili, prudenzialmente non quantificate, saranno destinate esclusivamente all'abbattimento del debito pubblico.

Quanto all'utilizzo delle risorse, per gli anni 2012-2013 si dispone la proroga della detassazione dei salari di produttività del settore privato per un limite massimo di 835 milioni nel 2012 e 263 milioni nel 2013 e, per il settore pubblico, la detassazione del salario accessorio del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico per 60 milioni di euro nel 2012. Sono previsti inoltre sgravi per i contributi dovuti dal lavoratore e dal datore di lavoro per i contratti di apprendistato (fino a 215 milioni nel 2014).

Maggiori spese correnti sono previste soprattutto per il 2012 (3,6 miliardi). In particolare, sono destinati 1,1 miliardi nel 2012 al finanziamento del fondo per le esigenze indifferibili e urgenti, da ripartire per il finanziamento dei contratti di manutenzione FF.SS., risorse minori al finanziamento di banche e fondi, al contributo per i libri scolastici e alla professionalizzazione delle forze armate.

Ulteriori 700 milioni di euro nel 2012 sono utilizzati per finanziare il fondo missioni internazionali, 400 milioni per la proroga delle disposizioni relative al riparto della quota del cinque per mille e ulteriori 400 milioni per il finanziamento del settore universitario e del fondo di finanziamento. Alle scuole e università non statali sono destinati complessivamente 262 milioni mentre ai policlinici universitari e ospedali non statali sono destinati complessivamente 100 milioni di euro.

Nel 2012, maggiori spese in conto capitale sono destinate al finanziamento del fondo sociale per l'occupazione, (600 milioni) nonché alle misure di sostegno al settore autotrasporto merci (400 milioni di euro). Circa 500 milioni di euro sono inoltre assegnate nel triennio 2012-2014 al fondo sviluppo e coesione.

6.3 Gli interventi per lo sviluppo

Nell'ambito della legge di stabilità, oltre ad alcuni interventi di carattere espansivo già evidenziati, sono disposte misure di carattere ordinamentale (pensioni, pubblico impiego) e regolatorio (liberalizzazioni, semplificazione), rivolte a sostenere lo sviluppo. Tali norme si pongono in continuità con le misure già adottate con i precedenti decreti legge n. 98/2011 e n. 138/2011.

In particolare, in materia di liberalizzazione delle professioni sono disposte misure volte alla delegificazione degli ordinamenti professionali, al superamento delle tariffe come criterio per la determinazione dei compensi professionali e alla possibilità, per i professionisti iscritti agli ordini, di esercitare la professione in forma societaria o cooperativa.

In riferimento ai servizi pubblici locali, la legge di stabilità impone procedure per favorire la realizzazione della gestione concorrenziale dei servizi pubblici locali, compatibilmente con l'esigenza di garantire universalità, accessibilità e rispondenza dei servizi ai bisogni della comunità.

Sul versante della semplificazione amministrativa, soprattutto al fine di agevolare le nuove iniziative produttive, è disposta l'estensione temporanea, fino al 31 dicembre 2013, in via sperimentale, su tutto il territorio nazionale, della disciplina delle zone a burocrazia zero, già previste per alcune zone più svantaggiate dal decreto legge n.78/2010 e la semplificazione

dei procedimenti per l'attuazione dei distretti turistici. Al medesimo scopo, sono finalizzate le norme che dispongono la semplificazione della disciplina contabile delle aziende. Ulteriori misure di semplificazione amministrativa sono rivolte a ridurre gli oneri della certificazione per i cittadini.

Per incrementare l'efficienza sono disposte misure riguardanti le eccedenze di personale e la mobilità collettiva nel settore pubblico e lo snellimento dell'amministrazione della giustizia.

In materia di infrastrutture e opere pubbliche, sono previste disposizioni per facilitare il ricorso al partenariato pubblico-privato mediante utilizzo del *project financing*, nonché disposizioni specifiche per l'ottimizzazione della gestione degli impianti portuali.

Al fine di favorire l'utilizzo dei fondi strutturali europei, la legge di stabilità dispone l'anticipazione delle quote relative al saldo del contributo europeo e di quello nazionale, dovuti a titolo di cofinanziamento degli interventi nel settore agricolo e della pesca. Dispone inoltre che il Fondo di rotazione possa destinare le risorse finanziarie, derivanti da un'eventuale riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali 2007/2013, alla realizzazione di interventi di sviluppo socio-economico in altri settori concordati tra lo Stato italiano e la Commissione europea.

7. Il quadro europeo e la Relazione al Parlamento 2011

Il quadro macroeconomico evidenzia nell'ultima parte del 2011 un ulteriore deterioramento che si riflette anche nelle previsioni formulate dalla Commissione europea (novembre 2011). In particolare, per l'area Euro, la variazione attesa del PIL è stimata in rallentamento dall'1,9 per cento del 2010, all'1,5 per cento del 2011 e allo 0,5 per cento del 2012. Una leggera ripresa è attesa per il 2013, con un incremento del PIL pari all'1,3 per cento (tavola 9).

Tav. 9. PIL e saldi di bilancio in Europa

PIL (prezzi costanti; var. %)				
	2010	2011	2012	2013
Italia	1,5	0,5	0,1	0,7
Germania	3,7	2,9	0,8	1,5
Francia	1,5	1,6	0,6	1,4
Spagna	-0,1	0,7	0,7	1,4
Regno Unito	1,8	0,7	0,6	1,5
Area Euro	1,9	1,5	0,5	1,3
Indebitamento netto (% PIL)				
	2010	2011	2012	2013
Italia	-4,6	-4,0	-2,3	-1,2
Germania	-4,3	-1,3	-1,0	-0,7
Francia	-7,1	-5,8	-5,3	-5,1
Spagna	-9,3	-6,6	-5,9	-5,3
Regno Unito	-10,3	-9,4	-7,8	-5,8
Area Euro	-6,2	-4,1	-3,4	-3,0
Debito pubblico (% PIL)				
	2010	2011	2012	2013
Italia	118,4	120,5	120,5	118,7
Germania	83,2	81,7	81,2	79,9
Francia	82,3	85,4	89,2	91,7
Spagna	61,0	69,6	73,8	78
Regno Unito	79,9	84,0	88,8	85,9
Area Euro	85,6	88,0	90,4	90,9

Fonte: European Commission, Autumn forecast 2011.

Sul piano dei conti pubblici, gli interventi correttivi disposti dai Paesi membri per contrastare il deterioramento dei saldi di bilancio conducevano, nelle stime della Commissione, al contenimento dell'indebitamento netto per l'area dell'euro dal 6,3 per cento del 2010 al 3 per cento del 2013.

La riduzione del saldo di bilancio risulta particolarmente rilevante per la Germania e per l'Italia. Progressi rilevanti sono previsti anche per gli altri Paesi che mostrano, tuttavia, ancora nel 2013, disavanzi superiori al 5 per cento.

L'effetto congiunto di disavanzi ancora elevati e della sfavorevole evoluzione del ciclo economico si riflette in un nuovo incremento dell'incidenza del debito pubblico sul PIL dall'85,6 per cento del 2010 al 90,9 per cento del 2013.

La revisione delle stime di crescita è evidenziata anche nella Relazione al Parlamento 2011 (dicembre) che indica una ulteriore riduzione delle prospettive di crescita del PIL rispetto alle stime della precedente Nota di aggiornamento del DEF 2011 (tavola 10).

La minore crescita e il nuovo incremento dei tassi di interesse sul debito pubblico si riflettono in un ulteriore aumento dell'incidenza della spesa per interessi e nel peggioramento dell'indebitamento netto in ciascun anno della previsione. Il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013 richiede dunque l'adozione di un nuovo intervento correttivo, disposto dal Governo con il decreto legge n. 201/2011.

Tav. 10. Relazione al Parlamento 2011: indicatori di finanza pubblica (% del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Indebitamento netto (tendenziale)	-5,4	-4,6	-3,8	-2,5	-1,3	-1,1
Interessi passivi (1)	4,6	4,5	4,9	5,8	6,1	6,2
Saldo primario	-0,8	-0,1	1,0	3,4	4,9	5,2
Correzione netta (DL 201/2011)				1,3	1,3	1,3
PIL reale (var. %)	-5,1	1,5	0,6	-0,4	0,3	1,0
PIL nominale (milioni di euro)	1526,8	1556,0	1586,4	1612,3	1648,5	1693,7

Fonte: Relazione al Parlamento 2011. MEF, dicembre 2011.

(1) Gli interessi passivi sono definiti secondo i criteri adottati ai fini della Notifica dei parametri di Maastricht. Gli interessi passivi così calcolati differiscono da quelli definiti secondo le regole dettate dal SEC95 (Regolamento CE n. 2223/96) e successive modifiche (Regolamento CE n. 2558 del 3/12/2001) per il differente trattamento delle operazioni di swap.

8. Il decreto legge n. 201/2011

Il decreto legge n. 201/2011⁵ dispone misure urgenti per il consolidamento dei conti pubblici, la crescita e l'equità.

La correzione netta dell'indebitamento netto ammonta a oltre 20 miliardi annui a cui si aggiungono ulteriori interventi per 11,8, 13,5 e 15,3 miliardi negli anni 2012-2014 (tavola 11). Ne risulta una manovra lorda crescente nel periodo di previsione per un importo che passa da circa 32 miliardi nel 2012 a 36,7 miliardi nel 2014.

⁵ Convertito dalla legge n. 214/2011.

Tav. 11. Effetti del decreto legge n. 201/2011 (milioni di euro)

	2012	2013	2014
Manovra lorda	32.079	34.773	36.683
Maggiori entrate	26.636	26.806	26.496
Minori spese	5.443	7.967	10.187
- spese correnti	5.356	7.842	10.065
- spese in conto capitale	88	125	122
Interventi	11.834	13.453	15.252
Minori entrate	7.270	9.844	11.605
Maggiori spese	4.564	3.609	3.647
- spese correnti	3.259	2.273	2.274
- spese in conto capitale	1.305	1.336	1.372
Riduz. Indebit. netto	20.245	21.320	21.430
Variazione netta entrate	19.366	16.962	14.891
Variazione netta spese	-879	-4.358	-6.540
- spese correnti	-2.097	-5.568	-7.790
- spese conto capitale	1.218	1.211	1.251

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel riepilogo degli effetti finanziari del provvedimento.

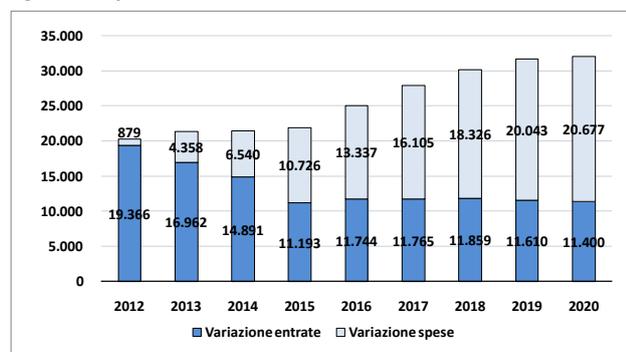
Il contributo delle entrate alla manovra lorda è particolarmente elevato e supera in ciascun anno i 26 miliardi di euro. Di minore entità è la riduzione delle spese, che mostra nel periodo considerato un progressivo incremento dai 5,4 del primo anno a oltre 10 miliardi di euro nel 2014.

Anche l'utilizzo delle maggiori risorse si concentra prevalentemente sulle entrate con riduzioni comprese tra i 7 e gli 11,6 miliardi di euro nel triennio di previsione.

L'apporto delle entrate alla correzione netta risulta dunque prevalente negli anni 2012-2014, sebbene nel più lungo periodo si osservi una rilevante ricomposizione a favore delle uscite, soprattutto correnti. I risparmi attesi dalla variazione netta delle spese superano complessivamente i 20 miliardi di euro nel 2020, prevalentemente per effetto dei provvedimenti in materia previdenziale, a fronte di un incremento di entrate di poco superiore agli 11 miliardi di euro (figura 4).

Complessivamente, nella proiezione pluriennale, l'importo complessivo della manovra correttiva netta risulta crescente fino a superare i 32 miliardi di euro nel 2020.

Fig. 4. Composizione della manovra netta (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel riepilogo degli effetti finanziari del provvedimento.

A favore dello sviluppo, gli interventi disposti con il decreto legge n. 201/2011 si completano con misure volte ad incidere sul mercato del lavoro, la liberalizzazione dei mercati, il rafforzamento del sistema finanziario nazionale e internazionale, e a fornire sostegno alle imprese e al settore produttivo.

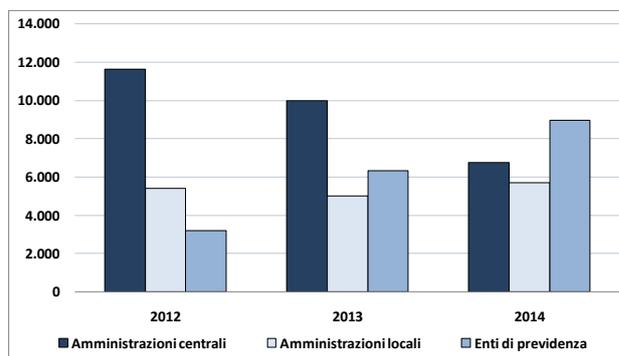
Nella direzione di un contenimento della dinamica della spesa vanno invece gli interventi previdenziali, nonché alcune misure in materia di tassazione fiscale, tra cui una imposta sulle cosiddette attività scudate e le imposte su beni di lusso.

Inoltre, in considerazione del complesso delle risorse reperite tramite il decreto, viene ridotta l'entità del gettito atteso dall'attuazione della delega sulla riforma fiscale e assistenziale

8.1 L'articolazione della manovra per sottosettore delle amministrazioni pubbliche

Tra i sottosestori delle amministrazioni pubbliche (figura 5), il contributo delle amministrazioni centrali è più rilevante per i primi due anni del triennio considerato (rispettivamente 11,6 e 10 miliardi nel 2012 e nel 2013). Determinano questo risultato soprattutto i provvedimenti in materia di entrata, che comprendono la parte di IMU di competenza dello Stato (tavola 12). Nel 2014 diventa invece maggiormente rilevante l'apporto degli enti di previdenza, a cui sono attribuiti gli effetti delle misure nel settore contributivo e previdenziale (8,9 miliardi).

Fig. 5. Manovra netta per sottosettore della PA (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel riepilogo degli effetti finanziari del provvedimento.

Tav. 12. Effetti della manovra per sottosettore della PA (milioni di euro)

	2012	2013	2014
Entrate	19.366	16.962	14.891
- Amm. centrali	14.569	12.264	9.070
- Amm. locali	3.619	3.111	3.817
- Enti di previdenza	1.178	1.587	2.003
Spese	-879	-4.358	-6.540
- Amm. centrali	2.932	2.283	2.317
- Amm. locali	-1.790	-1.887	-1.887
- Enti di previdenza	-2.022	-4.753	-6.969
TOTALE	20.245	21.320	21.430

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel riepilogo degli effetti finanziari del provvedimento.

8.2 Le principali misure previste

Le maggiori entrate derivano quasi interamente da provvedimenti di natura tributaria (tavola 13).

In particolare, entra in vigore, in via sperimentale, l'imposta municipale sugli immobili e viene disposto l'incremento del coefficiente moltiplicativo delle rendite catastali per la definizione del valore degli immobili soggetti all'imposta. Dal provvedimento sono attese maggiori entrate per 10,6 miliardi nel 2012, 10,9 nel 2013 e 11,3 nel 2014.

Maggiori entrate sono attese dall'istituzione, a partire dal 2013, del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES). La disposizione, per la componente relativa al servizio di gestione dei rifiuti urbani, non comporta sostanziali effetti finanziari rappresentando un riordino della disciplina precedente, con la contestuale soppressione di tutti i vigenti prelievi. Effetti positivi, pari a 1 miliardo annuo a decorrere dal 2013, sono invece ascrivibili all'introduzione della componente relativa ai servizi indivisibili dei Comuni. Si prevede, infatti, una maggiorazione della tariffa in misura pari a 0,30 euro per metro quadrato, a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni, i quali possono, con deliberazione del consiglio comunale, modificare in aumento la misura della maggiorazione fino a 0,40 euro, anche graduandola in ragione della tipologia dell'immobile e della zona ove è ubicato.

Ulteriori risorse, per 4,9 miliardi annui, derivano dall'aumento delle accise sui carburanti (ai 5,9 miliardi di maggior gettito lordo vanno infatti sottratte le minori entrate derivanti dal credito d'imposta per gli autotrasportatori per circa 1 miliardo in ciascun anno).

Rilevanti introiti, per oltre 2 miliardi annui, derivano dall'aumento dell'aliquota di base dell'addizionale regionale all'IRPEF dallo 0,9% all'1,23%. Tale incremento è disposto con decorrenza dall'anno di imposta 2011. Maggiori entrate sono attese dalla modifica dell'imposta di bollo, con l'ampliamento della base imponibile anche ai prodotti finanziari non soggetti all'obbligo di deposito. Da tale disposizione, si stima possano scaturire incassi per circa 1,2 miliardi in ciascuno degli anni 2012 e 2013 e circa 0,7 miliardi nel 2014.

Un gettito di circa 1,4 miliardi di euro per il 2012, 2 miliardi nel 2013 e 0,5 miliardi nel 2014 sarà reperito dall'imposta straordinaria sulle attività regolarizzate dopo il rimpatrio dall'estero (c.d. scudo fiscale), mentre l'imposta sostitutiva sul riallineamento delle partecipazioni societarie produrrà maggiori entrate per circa 1 miliardo nel 2013 e circa 2 miliardi nel 2014.

Ancora in campo tributario si dispone l'introduzione di un'addizionale della tassa automobilistica sulle auto di cilindrata elevata, di una tassa di stazionamento sulle imbarcazioni oltre i 10 metri di lunghezza e un'imposta erariale sugli aeromobili.

In materia contributiva è previsto l'incremento delle aliquote di finanziamento e di computo delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi artigiani e commercianti, con effetti complessivi stimati per 1,1 miliardi nel 2012, 1,5 miliardi nel 2013 e 1,9 miliardi nel 2014.

Una parte delle maggiori entrate acquisite tramite il decreto consente di ridurre, come ricordato in precedenza, l'entità del gettito atteso dalla delega fiscale e assistenziale, per 4 miliardi nel 2012, 2,9 miliardi nel 2013 e 3,6 miliardi nell'anno successivo. La riduzione del 2012 è possibile in larga misura grazie all'incremento di due punti percentuali delle aliquote – del 10 e del 21 per cento – dell'IVA disposto a partire dal mese di ottobre. E' inoltre cambiata la clausola di salvaguardia, in

base alla quale verrebbe reso permanente l'incremento dell'IVA del 2012, cui seguirebbe un ulteriore aumento di mezzo punto delle già richiamate aliquote a partire dal 2014, qualora entro il mese di settembre del 2012 non entrassero in vigore le norme di attuazione della delega o non venissero disposte modifiche ai regimi di esenzione e agevolazione fiscale, con effetti di importo pari a 13,1 miliardi di euro per l'anno 2013 e a 16,4 miliardi annui a decorrere dall'anno 2014.

Tav. 13. Effetti del decreto legge n. 201/2011 per i principali settori di intervento (milioni di euro e al lordo degli effetti indotti)

	2012	2013	2014
MANOVRA LORDA	32.079	34.773	36.683
Maggiori entrate	26.636	26.806	26.496
<i>Imposta municipale e rivalutazione rendite (IMU)</i>	10.660	10.930	11.330
<i>Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES)</i>	0	1.000	1.000
<i>Accise sui carburanti</i>	5.901	5.635	5.720
<i>Addizionale regionale IRPEF</i>	2.215	2.215	2.215
<i>Imposta di bollo su titoli, strumenti e prodotti finanziari</i>	1.223	1.221	737
<i>Imposta sulle attività scudate</i>	1.461	1.987	559
<i>Riallineamento partecipazioni (imposta sostitutiva)</i>	0	903	1.889
<i>Aumento contributivo artigiani e commercianti</i>	1.063	1.471	1.886
<i>Incremento aliquote IVA</i>	3.280	0	0
<i>Altro</i>	833	1.445	1.160
Minori spese	5.443	7.967	10.187
<i>Revisione sistema pensionistico</i>	-248	793	2.960
<i>Deindicizzazione trattamenti pensionistici superiori a 3 volte trattamento minimo</i>	2.450	4.210	4.210
<i>Riduzione spese enti territoriali</i>	2.785	2.785	2.785
<i>Altro</i>	456	179	232
INTERVENTI	11.834	13.453	15.252
Minori entrate	7.270	9.844	11.605
<i>Deducibilità rendimento capitale proprio (ACE)</i>	951	1.446	2.929
<i>Deducibilità IRAP sulla quota lavoro dall'IRES e dall'IRPEF</i>	1.475	1.921	2.042
<i>Deducibilità IRAP giovani e donne</i>	149	1.690	994
<i>Riduzione clausola di salvaguardia</i>	4.000	2.881	3.600
<i>Altro (inclusi effetti indotti sulle entrate fiscali)</i>	695	1.905	2.041
Maggiori spese	4.564	3.609	3.647
<i>Fondo compensazione interventi per lo sviluppo</i>	1.000	1.000	1.000
<i>Crediti d'imposta autotrasportatori (accise)</i>	1.074	1.074	1.074
<i>Fondo trasporto pubblico locale</i>	800	800	800
<i>Proroga II semestre 2012 missioni di pace</i>	700	0	0
<i>Altro</i>	990	735	773
RIDUZIONE INDEBITAMENTO NETTO	20.245	21.320	21.430

Fonte: elaborazioni RGS su dati contenuti nel riepilogo degli effetti finanziari del provvedimento.

Dal lato della spesa, gli interventi di maggior rilievo riguardano la revisione del sistema previdenziale. Tra le misure adottate, si

segnalano: la modifica dei criteri di accesso al trattamento pensionistico anticipato, tramite l'abolizione del sistema delle quote e l'inasprimento dei requisiti contributivi, dal 2013 adeguati a cambiamenti della speranza di vita; l'estensione del sistema di calcolo contributivo (per le anzianità maturate dal 2012) anche ai lavoratori soggetti al regime previgente; la convergenza dei requisiti anagrafici per l'accesso alle pensioni di vecchiaia per uomini e donne e per lavoratori del settore privato e del settore pubblico. È inoltre prevista la deindicizzazione, per il biennio 2012-2013, dei trattamenti pensionistici superiori a tre volte il livello minimo. Complessivamente gli effetti netti interventi sulla spesa previdenziale ammontano a circa 2,2 miliardi nel 2012 e rispettivamente a 5 e 7,2 miliardi nel 2013 e 2014.

Per quanto riguarda gli enti territoriali, oltre al già ricordato aumento dell'addizionale regionale all'IRPEF, è disposto un contenimento delle spese di Regioni a statuto speciale, Province e Comuni per 2,8 miliardi in ciascuno degli anni di previsione. Per le Autonomie speciali si provvederà mediante le procedure di cui all'articolo 27 della legge n. 42 del 2009.

8.3 Le misure per lo sviluppo e la concorrenza

Parte delle maggiori risorse reperite sono utilizzate per il finanziamento di misure a sostegno della crescita, delle imprese e dell'occupazione, in larga parte mediante la previsione di specifiche agevolazioni fiscali.

A sostegno delle aziende che si finanziano mediante capitale proprio, in luogo del ricorso al debito, sono finalizzate le deduzioni dai redditi di impresa del rendimento nozionale dei nuovi capitali investiti sotto forma di conferimenti in denaro o di destinazione di utili a riserva nella stessa azienda (la conseguente riduzione del prelievo tributario è stimata pari a 1 miliardo di euro nel 2012, 1,4 miliardi nel 2013 e circa 2,9 miliardi nel 2014).

A favore dell'occupazione è disposta la deducibilità dai redditi di impresa dell'IRAP versata dalle aziende per gli importi corrispondenti alle spese di personale dipendente e assimilato. Gli effetti sull'indebitamento di tale misura si stimano in circa 1,5 miliardi nel 2012, 1,9 miliardi nel 2013 e 2 miliardi nel 2014.

Agevolazioni fiscali aggiuntive, sotto forma di deduzioni IRAP, sono riconosciute per le imprese con personale dipendente di sesso femminile o di età inferiore ai 35 anni. In particolare, la deduzione IRAP è ulteriormente elevata qualora il lavoratore sia impiegato in una delle Regioni del Mezzogiorno. Tali misure comportano una riduzione di entrate di 0,1 miliardi nel 2012, 1,7 miliardi nel 2013 e di 1 miliardo nel 2014.

È prevista la costituzione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento dell'occupazione giovanile e delle donne per un importo di 200 milioni di euro per l'anno 2012, di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e di 240 milioni di euro per l'anno 2015.

Tra le misure destinate allo sviluppo si segnala ancora l'esclusione dai limiti del patto di stabilità interno delle spese regionali di cofinanziamento degli interventi realizzati con i contributi dei Fondi strutturali europei nei limiti di un miliardo di euro.

Al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e al fondo per il sostegno alle attività di credito all'esportazione sono

destinati mediamente circa 200 milioni di euro in ciascuno dei tre anni di previsione.

All'incentivazione del settore edilizio sono rivolte le detrazioni di imposta per interventi di ristrutturazione e riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare.

Ulteriori interventi, volti alla promozione e alla tutela della concorrenza, sebbene non produttivi di effetti finanziari quantificati, sono stati previsti dalla manovra di fine anno.

Si prevede il potenziamento dell'autorità Garante della concorrenza e del mercato e si interviene in alcuni specifici settori mediante disposizioni relative alla liberalizzazioni degli esercizi commerciali e delle farmacie, ma anche nel settore del credito e dei trasporti.

Allo sviluppo industriale e al potenziamento delle infrastrutture pubbliche sono rivolte alcune misure destinate in particolare alle piccole e medie imprese, alla semplificazione degli adempimenti amministrativi.

Allo sviluppo delle infrastrutture sono rivolte alcune norme che permettono la razionalizzazione e semplificazione delle procedure inerenti la progettazione e realizzazione di opere di interesse strategico e opere pubbliche in generale a beneficio della complessiva ripresa economica. Tra queste si segnalano in particolare le norme finalizzate all'attrazione di capitali privati nel settore degli appalti pubblici.

APPENDICE

Tav. 14 – appendice. Effetti del decreto legge n. 112/2008 per sottosettore della PA (al lordo degli effetti indotti; milioni di euro)

	2008	2009 (1)	2010	2011
Entrate	1.890	5.842	5.702	5.729
- Amm. centrali	1.748	5.000	4.784	5.203
- Amm. locali	155	5	383	279
- Enti di previdenza	-12	838	534	247
Spese	1.554	-4.052	-11.436	-25.196
- Amm. centrali	744	-6.128	-6.583	-15.207
- Amm. locali	810	1.213	-5.215	-10.349
- Enti di previdenza	0	863	362	359
TOTALE	337	9.895	17.138	30.925

(1) La composizione per sottosectori risente degli interventi disposti con il DL 78/2009 che ha ridotto il contributo di Comuni e Province, per un importo rispettivamente pari a 1.650 e 600 milioni, e aumentato per lo stesso importo il contributo dell'Amministrazione centrale

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel riepilogo degli effetti finanziari del provvedimento.

Tav. 15 – appendice. Effetti del decreto legge n. 78/2010 per sottosettore della PA (al lordo degli effetti indotti; milioni di euro)

	2010	2011	2012	2013
Entrate	830	3.899	9.290	6.878
- Amm. centrali	1.110	4.262	9.962	7.780
- Amm. locali	0	200	200	200
- Enti di previdenza	-280	-563	-872	-1.102
Spese	794	-8.231	-15.778	-18.156
- Amm. centrali	441	-665	-2.862	-4.279
- Amm. locali	251	-6.737	-9.887	-9.952
- Enti di previdenza	102	-829	-3.029	-3.925
TOTALE	36	12.130	25.068	25.034

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel riepilogo degli effetti finanziari del provvedimento.

Tav. 16 – appendice. Effetti della Legge di Stabilità 2011 per sottosettore della PA (al lordo degli effetti indotti; milioni di euro)

	2010	2011	2012	2013
Entrate	-76	-18	-309	-335
- Amm. centrali	10	424	334	207
- Amm. locali	0	52	-57	42
- Enti di previdenza	-86	-494	-585	-584
Spese	-76	-20	-310	-335
- Amm. centrali	-76	-2.318	-32	8
- Amm. locali	0	1.699	-278	-343
- Enti di previdenza	0	600	0	0
TOTALE	0	2	1	0

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nel riepilogo degli effetti finanziari del provvedimento.

**Ministero dell'Economia e delle
Finanze**
Dipartimento della Ragioneria
generale dello Stato

Indirizzo:
Via XX Settembre, 97
00187 – Roma

Siti Web:
www.mef.gov.it
www.rgs.mef.gov.it

PER INFORMAZIONI SU QUESTA
PUBBLICAZIONE:

e-mail:
rgs.serviziostudi@tesoro.it

Telefono:
+39 06 47617318



[www.rgs.mef.gov.it]

Palazzo Merloni - Corchetti - P.zza - Giustiniani - Roma - Via del Corso - Roma - Via del Corso - Roma



- HOME
- NEWS
- NEWS DELLA STRUTTURA
- ATTUALITÀ
- ABBONAMENTI E RIFORME
- OPERE E SERVIZI
- LA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
- IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE